

Introduzione alla Filosofia (antica)



I contenuti sono di proprietà intellettuale del canale You Tube Studio Noesis e del creatore Massimiliano Morandi che acconsente affinché queste sintesi siano utilizzate, fotocopiate, lette in sede privata e per diffusione tra conoscenti SENZA SECONDI FINI. Ogni altro utilizzo (pubb. online, stampa e rivendita ecc...) va preventivamente accordato e autorizzato dal e con il creatore. Le dispense in quanto produzione originale sono tutelate dalle leggi sul diritto d'autore.

Nigel Warburton

Introduzione

La filosofia è un'attività: un modo di pensare su certi tipi di questioni. La sua caratteristica più rilevante è l'uso di **argomenti logici**. I filosofi hanno in genere a che fare con *argomenti*, li inventano e li criticano. La filosofia è in *sensu ampio* utilizzata per indicare una visione della vita. O per riferirsi a qualche forma di misticismo.

La maggior parte delle persone vive senza interrogarsi sulle sue convinzioni più fondamentali; la filosofia **ci aiuta** a riflettere in modo chiaro sui nostri pregiudizi e **chiarisce** anche quali siano le nostre credenze.

La filosofia e la sua storia

Molti testi classici di filosofia sono anche grandi testi di letteratura (*Meditazioni metafisiche* Cartesio, i dialoghi socratici...).

Le *questioni filosofiche* non interessano solo i filosofi, ma *nascono naturalmente* dalla condizione umana, e molte persone che non hanno mai studiato filosofia si interrogano spontaneamente su questioni filosofiche.

Perché studiare filosofia?

Le ragioni per iniziare a studiare filosofia sono iniziare a *mettere in discussione* le assunzioni fondamentali della nostra vita.

Proprio Platone (*Apologia di Socrate* 38°) sosterrà che una vita che non sia passata attraverso questo esame non sia degna di essere vissuta.

La difficoltà principale legata alla filosofia consiste nella necessità di *astrazione* (che tutto sommato si presenta nella maggior parte delle discipline), e la comprensione di testi filosofici prodotti da ottimi pensatori ma pessimi scrittori.

I limiti della filosofia

Molti si aspettano troppo dalla filosofia che questa arrivi a spiegare ogni aspetto della nostra esistenza.

Anthony Kenny

Introduzione

La storia della filosofia si può interpretare in molti modi, dipende da ciò che lo storico giudica l'elemento essenziale della sua filosofia. Ciò valeva per Aristotele (il 1° storico della filosofia), che per Hegel (che pensava sarebbe stato l'ultimo).

Aristotele (*Metafisica*) e Hegel (*Lezioni sulla storia della filosofia*) analizzando le dottrine filosofiche precedenti le consideravano come passi in direzione della visione teorica che sarebbe poi stata esposta da loro stessi.

Ludwig Wittgenstein: “...il fatto che il nostro linguaggio è rimasto sempre lo stesso e ci induce sempre a fare daccapo le stesse domande...”. Concezioni della filosofia diverse tra Aristotele e Wittgenstein, da un lato la filosofia come scienza dall'altro come arte.

Non vi è dubbio che siamo sulle spalle di giganti.

Se vogliamo imparare la fisica o la chimica non studiamo Faraday o Newton la filosofia è essenzialmente opera di un genio individuale, Kant non supera Platone come Shakespeare Omero.

La filosofia non è questione di conoscenza ma di comprensione. Bisognerebbe pensare la filosofia come levatrice delle scienze, nate dalla filosofia non per parto ma per **scissione**. (Dalla problematica delle idee sorgeranno problemi di matrice sia psicologica che epistemologica).

La **teologia** che inizialmente era per Aristotele un incrocio tra *astronomia e filosofia della religione* si scinde in Tommaso D'Aquino in *teologia naturale e rivelata* e inizia ad acquisire autonomia.

La filosofia viene definita disciplina dal modo di operare dei maggiori fra quanti l'hanno praticata. Platone per primo ha utilizzato la parola filosofia così come la intendiamo oggi. I filosofi perseguono gli obiettivi di Platone e di Aristotele solo ed esclusivamente con i metodi che già quelli avevano a disposizione. Le questioni filosofiche fin tanto che si vanno elaborando devono essere tenute presenti dai filosofi. Lo storico della filosofia non può fare a meno di essere sia storico che filosofo.

L'esegesi può essere di 2 tipi:

1. L'esegesi esterna. L'interprete cerca di mettere in evidenza il significato per comparazione e contrapposizione rispetto ad altri testi.
2. L'esegesi interna o immanente. L'interprete cerca di restituire la coerenza e la consistenza del testo.

Questi approcci danno origine a due tipi di storia.

1. *La filosofia storica* raggiungere una verità filosofica o una comprensione filosofica riguardo alla materia o alla questione discussa nel testo.
2. *La storia delle idee.* Giungere a comprendere un determinato personaggio, un'epoca, una serie di eventi storici.

Rischi. Chi non si mostra coinvolto nei problemi dei pensatori del passato peccherà probabilmente di **superficialità**. I filosofi che studiano i testi filosofici senza un chiaro quadro storico peccheranno di **possibilità di anacronismo**.

Giuseppe Cambiano

Fra Oriente e Occidente: Le origini della filosofia

la filosofia e l'Oriente

Filosofia può indicare sia un *sapere posseduto* sia un sapere che viene *ricercato*. Le questioni che vengono poste non riguardano solo problemi legati ai **contenuti** di questi saperi ma anche a **come sia possibile acquisire il sapere** e quali siano gli **strumenti** validi per ricercarlo. E quali siano le **migliori modalità** per trasferire ad altri queste conoscenze.

Gli antichi. Partendo da queste problematiche iniziarono a delineare la loro **identità** intorno ad un **tipo di uomo** caratterizzato dal modo particolare di vita che egli conduce.

Forme di sapere. Nacquero anche in Oriente e Egitto, sotto Assurbanipal (regno: 668-629 a.C.) si costituì una vasta biblioteca (casa delle tavolette). Il **catalogo** era uno dei modelli fondamentali in cui il sapere del tempo era registrato. Elenchi di *soluzioni* date a problemi di calcolo o a osservazione di malati. Nelle tavolette di contenuto divinatorio o medico (che fornivano indicazioni sul futuro) compariva un *modulo di ragionamento* che avrebbe avuto ampia circolazione anche nelle prime fasi del pensiero greco.

Coloro che attribuivano nell'antichità l'origine della filosofia all'Egitto o alla Persia (anche India o popolazioni celtiche) non erano fonti attendibili ma spesso era un metodo utilizzato per **conferire autorità alle proprie dottrine** (il passato era vista come garanzia delle proprie tesi). *Solo in Grecia il sapere stesso era diventato oggetto d'indagine.*

Configurazione politica. Questo fu innanzitutto possibile per una diversa configurazione politica, le civiltà orientali erano vaste monarchie, il palazzo-tempio del monarca era il luogo di conservazione del sapere. In **Grecia** con il declino della civiltà micenea viene a configurarsi una *molteplicità di città politicamente indipendenti*, rette da forme di governo aristocratico. Le decisioni devono essere prese dopo uno scambio più articolato di opinioni e di pareri. *Si apre uno spazio maggiore per l'individuo.*

Lingua. Poi in grande considerazione va tenuta la lingua greca che disponeva **dell'articolo determinativo** che permette di **sostantivare aggettivi** come "il bello", "l'essere". Raggiungendo **nuovi livelli di astrazione.**

Scritti. Non sono più qualcosa di anonimo ma appartengono in prima istanza a chi li ha composti. Σφραγίς: sigillo.

Religione. La Grecia non conosce un libro sacro. Ciascuna città selezione e accentua elementi particolari di questo universo religioso, per caratterizzare la propria specificità anche su un piano sacrale. Sia per riti che per miti. Omero ed Esiodo avevano provato a mettere ordine in questo vasto patrimonio di miti.

μυθος e λογος. Alcuni hanno visto la nascita della filosofia come disciplina dal passaggio dal μυθος: mito al λογος come *ragione interamente dispiegata*. Ma il primo a parlare di un mito, come tipo di discorso privo di quei caratteri di stabilità e certezza che caratterizza la scienza, contrapposto alla ragione sarà solo Platone.

Il naufragio della letteratura filosofica antica

Sfortunatamente nessuno scritto antecedente a Platone e Senofonte (IV sec) è pervenuto integralmente fino a noi. In assenza dei testi l'immagine dei primi filosofi presentata da Aristotele è quella che si è imposta fino ad oggi. *Metafisica* (lb.1°) affronta il problema di quale sia la forma più alta di sapere: la conoscenza delle cause e dei principii. E colloca gli autori antichi all'interno di questo quadro.

Φυσιολογοι: studiosi della natura (fisici). furono i primi ad intraprendere ricerche di questo tipo.

Dossografia (δοξαι + γραφειν: opinioni scritte). Genere letterario iniziato da Aristotele consistente in **repertori** di problemi, seguiti dall'esposizione assai concisa delle opinioni formulate da vari autori in risposta ad essi.

Nella modernità, analizzando superficialmente questo materiale si è pensato che il primo problema dei primi pensatori riguardasse la φυσικς, come principio generatore e formatore delle cose.

Giovanni Reale

La nascita della filosofia in Grecia

Filosofia come creazione del genio greco.

I Greci e l'Oriente. La filosofia così come nacque in Grecia non può essere attribuita per nessuno dei suoi aspetti peculiari al mondo Orientale. Infatti, prima non c'è nemmeno qualcosa che *sopporti il paragone con la filosofia dei Greci*. In questo campo i Greci furono dei creatori. Se in ciò che ricevettero da popoli stranieri i Greci dimostrarono una **superiorità quantitativa** nella filosofia mostrarono una **superiorità qualitativa**. E per godere dei benefici della scienza occidentale l'Oriente dovette riformare sul modello greco molte delle sue **categorie essenziali** riformandole sulla *logica occidentale*.

Inconsistenza della tesi di una derivazione della filosofia dall'Oriente

Molti dei primi pensatori che provarono teoreticamente a far nascere la filosofia dall'Oriente lo fecero non per amore della verità storica ma per **intenti razionalistici**: 1) **sacerdoti egiziani** all'epoca dei Tolomei, derivato della precedente sapienza egiziana. 2) **Ebrei di Alessandria**, sostenevano la derivazione della filosofia greca dalle dottrine di Mosè.

In seguito, gli stessi Greci avallarono queste tesi: 3) **neopitagorico Numenio**, 4) **i Neoplatonici** dell'ultima fase.

Ma questo è falso perché:

- 1) In epoca classica nessun autore pone la questione, – **Platone**: sottolinea lo spirito pratico e *anti-speculativo* degli egiziani. – **Erodoto** non dice nulla seppur parlando della derivazione di varie dottrine come l'orfismo. – **Aristotele**: attribuisce agli egiziani solo l'invenzione della matematica.
- 2) Questa tesi prese piede in Grecia quando la filosofia aveva perso il suo vigore speculativo e andava alla ricerca di una *fondazione e giustificazione* non più nella **ragione** ma in una **rivelazione mistica**.
- 3) Egiziani ed Ebrei poterono trovare connessioni con le loro dottrine solo in interpretazioni allegoriche e forzate.

In epoca moderna le speculazioni filosofiche in questo frangente furono svariate e toccarono il fondo con il **Gladisch**: derivazione dei 5 sistemi presocratici dai 5 popoli orientali. Anche questi pensatori moderni si devono scontrare con una realtà storica molto dura:

- 1) I popoli orientali possedevano in maniera analoga ai Greci convinzioni religiose, miti teologici, cosmologici, ma non possedevano una **sapienza filosofica**.
- 2) I **problemi linguistici** non condurrebbero in quasi nessun caso ad un possibile collegamento con i popoli orientali, non si sa di nessun greco che sapesse l'egiziano o altra lingua

orientale in maniera tale da poter comprenderne un intero libro.

- 3) Coloro che sostengono questa falsa derivazione molto spesso intendono le dottrine orientali in funzione di categorie occidentali e colorano le dottrine greche di tinte orientali.
- 4) Anche se si riuscisse a dimostrare una derivazione di certe idee di filosofi greci dal mondo orientale questo non toglie che la filosofia rappresentò in Grecia *una nuova forma di espressione spirituale, tale che, dal momento in cui sussumeva contenuti frutto di altre forme di vita spirituale, li trasformava strutturalmente.*

La matematica egiziana. Anche se innegabilmente la matematica fu un'invenzione egiziana utilizzata per *fini pratici*. Aritmetica per suddividere i cereali e distribuzione dei beni tra persone), Geometria per divisione dei campi. I Pitagorici furono coloro che resero la matematica una **teoria generale dei numeri** teoreticamente fondata e sviluppata.

L'astronomia dei Babilonesi. Era utilizzata a scopi divinatori e come previsioni del futuro non per scopi scientifici e speculativi.

Le forme della vita spirituale greca che prepararono la nascita della filosofia.

1. I poemi omerici

La prima greccità cercò alimento spirituale essenzialmente nei **poemi omerici**. Gli effetti che ciò ebbe influirono sul costituirsi di tutta la greccità.

- 1) I due poemi non cadono nella *descrizione del mostruoso e del deforme* cosa comune alle prime manifestazioni artistiche dei popoli primitivi. L'**immaginazione omerica** si struttura secondo canoni di armonia, euritmia, proporzione.
- 2) **L'arte della motivazione.** In ogni parte del poema Omero non si limita a elencare una successione di eventi ma ne *ricerca le ragioni*.
- 3) *La realtà è presentata nella sua totalità.* Ciò che la filosofia esprime in forma razionale l'epica lo fa in forma mitica.
- 4) Fissò una determinata concezione del divino.

2. Gli Dei della religione pubblica e la loro relazione con la filosofia

Quando si parla di religione greca occorre parlare di una **religione pubblica** e di una **religione dei misteri**. (cosa che non ha fatto lo Zeller andando incontro a svariati fraintendimenti).

Religione Pubblica. Per l'uomo omerico e per l'uomo greco si può dire che *tutto quanto è divino*, tutto ciò che accade è opera di Dei. Gli Dei sono **forze naturali** calate in **forme umane idealizzate**.

Uomini amplificati e idealizzati, quantitativamente superiori ma **qualitativamente** uguali agli uomini. **La religione pubblica greca è certamente una forma di religione naturalistica.**

L'uomo negli Dei vede sé stesso e per elevarsi ad essi non deve che essere sé stesso.

Zeller: “il compimento del suo dovere (dell'uomo) religioso consiste essenzialmente in ciò: che l'uomo faccia ad onore della divinità, ciò che è conforme alla sua propria natura”.

Diffusione di altri tipi di religione. Quando Pitagora parlerà di trasmigrazione, Eraclito di destino ultraterreno, Empedocle di via della purificazione, la religione pubblica si incrinerà profondamente e tale incrinatura non si comprenderà se non rifacendosi alla religione dei misteri e in particolar modo **all'orfismo**.

Mancanza di dogmi. Favorì la libertà di pensiero.

3. La religione dei misteri: incidenza dell'orfismo sulla costituzione della problematica della filosofia antica

Se in Grecia fiorisce una religione dei misteri questo è sintomo che la religione ufficiale a molti non bastava. Orfeo, mitico poeta tracio, era il fondatore dell'orfismo. Si pensa ad una sua fioritura o rifioritura nel VI sec a.C. il movimento venne dopo Omero ed Esiodo.

- Una **colpa originaria**, l'uomo si incarna come punizione.
- Il demone (anima dell'uomo) è immortale, **si reincarna**.
- La vita orfica con le **pratiche di purificazione** è l'unica che può fermare le continue reincarnazioni del demone.
- Chi vive la vita orfica è premiato con l'aldilà.

L'orfismo fa nascere la prima **concezione dualistica** di un'anima contrapposta al corpo, l'uomo vede contrapporsi in sé due principi in lotta fra loro, l'uomo inizia a capire che non tutte le tendenze che reca in sé medesimo sono buone. Senza l'orfismo non spiegheremmo né Pitagora, né Eraclito, né Platone.

4 Natura e Problemi della filosofia antica

Caratteri definitivi della filosofia antica

Dal momento in cui nacque la filosofia presentò in modo ben netto i seguenti caratteri:

- a) **Il contenuto.** La filosofia vuole spiegare la *totalità delle cose* ossia tutta quanta la realtà, distinguendosi così dalle scienze particolari, questa dimensione è già presente in Talete, qual è il principio di tutte le cose.
- b) **Il metodo.** La filosofia vuole essere **spiegazione puramente razionale** di tutta quella totalità che ha per oggetto. Ciò che interessa la filosofia è l'argomento di ragione, la motivazione logica, il λογος.
- c) **Lo scopo.** Aristotele ha spiegato meglio di tutti che la filosofia ha *carattere puramente teoretico* e contemplativo, mira semplicemente a ricercare la verità per sé stessa. Si realizza e si risolve nella pura contemplazione del vero. (*Metafisica*, A 2, 982b 11-28) “...come diciamo uomo libero colui che è fine a sé stesso e non è asservito ad altri, così questa sola, tra tutte le altre scienze, diciamo libera: essa sola, infatti, è fine a sé stessa”. Aristotele la chiamerà **divina** in quanto 1) ci porta a conoscere Dio, 2) ha gli stessi caratteri che possiede la scienza che deve possedere Dio, disinteressata, libera, **contemplazione della verità**. Si è filosofi solo se e finché si è totalmente liberi, ossia

solo se e finché, in assoluta libertà, si contempla o si cerca il vero come tale.

Il problema della filosofia antica

Inizialmente la totalità del reale, **la φύσις**, fu vista come *cosmo*, il problema per eccellenza fu quello cosmologico. I Sofisti spostarono l'attenzione sulla realtà che interessa *l'uomo*.

I PERIODI DELLA FILOSOFIA ANTICA

- 1) Il periodo naturalistico.** (Ionici, Pitagorici, Eleati, Pluralisti).
- 2) Il periodo umanistico.** (Sofisti, Socrate).
- 3) Il momento delle grandi sintesi di Platone e Aristotele.**
- 4) Il periodo delle scuole ellenistiche.** (stoicismo, epicureismo, scetticismo, poi eclettismo).
- 5) Il periodo religioso.** (Incontro tra Rivelazione biblica e cultura ellenica ad Alessandria; *stoicismo* a Roma, ripensamento del *pitagorismo*, rinascita del platonismo: **medio-platonismo, neoplatonismo**).